Catherine Deneuve nel « Cuore in gola »

Sarà una fiorentina

Dopo Moravia, uno degli autori più tradotti sullo schermo è senza dubbio Vasco Pratolini, del quale Pasquale Festa Campanile si accinge ora a girare la riduzione della *Costanza della ragione*, l'ultimo romanzo dello scrittore fiorentino (il quale, in questa occasione, ha prestato la sua collaborazione alla sceneggiatura, rinunciando tuttavia a legarvi ufficialmente il proprio nome).

Dopo *Cronache di poveri amanti* (Lizzani), *Le ragazze di San Frediano* (Zurlini) e *Cronaca familiare* (Zurlini), che ottenne il Leone d'Oro, ex-aequo con *L'infanzia di Ivan*, ecco dunque sullo schermo, sempre ambientata a Firenze, in un rione popolare come quello di Rifredi e in una fabbrica che è sempre stata all'avanguardia della lotta operaia come la « Galileo », la storia di Bruno e di Lori. Ma non si chiamerà più, come il romanzo, la *Costanza della ragione*, bensì *Il cuore in gola* che ai produttori è parso « più cinematografico ».

Di tutti gli elementi legati alle vicende di questo film (le polemiche sulla scelta degli attori stranieri, eccetera) il più interessante, a prima vista, ci è parso quello del suo regista, Pasquale Festa Campanile, noto per aver firmato una buona percentuale di sceneggiature (sino a *Le quattro giornate di Napoli* e al *Gattopardo)* insieme con Massimo Franciosa e, successivamente, per essere passato, sempre al fianco del suo *partner*, alla regia *(Un tentativo sentimentale* e *Le voci bianche)*. Dunque, Festa Campanile girerà questo film da solo ed è inevitabile chiedergli se questa decisione non lasci trasparire un tentativo di scindere il proprio nome da quello di Franciosa, di fronte alla non unanime accoglienza della critica ai loro due primi film.

Insomma, chiediamo senza troppo ciurlare nel manico, perchè questa scissione?

Festa Campanile dice: « Fare una sceneggiatura in due è giusto e direi necessario. C'è un dibattito continuo, un confronto diretto. Ma dirigere un film in due è come scrivere un libro a quattro mani. Perciò, eccoci ognuno per conto nostro, anche se come sceneggiatori restiamo insieme e anche come produttori... » (Ma la sceneggiatura del *Cuore in gola* è stata scritta con Fabio Carpi, notiamo per inciso).

Del *Cuore in gola*, comunque, Festa Campanile dice che inquadrerà la vicenda in una dimensione operaia, poichè crede che la storia di Bruno sia un po' la storia di un Metello dei giorni nostri, con in più l'evoluzione della classe operaia, i nuovi problemi delle fabbriche, una coscienza forgiata attraverso la lotta democratica di questo dopoguerra. Girerà gli esterni sulla riviera della Versilia e a Firenze, forse anche all'interno della « Galileo » (se gli daranno la autorizzazione) con numerosi « generici » presi dalla fabbrica.

Protagonisti, come si è detto, Catherine Deneuve e Samy Frey. Dice Festa Campanile che lo hanno accusato di avere scelto attori stranieri per ruoli di personaggi italiani. « E' una sciocchezza — risponde: — L'attore è già una convenzione: perchè, dunque, pretendere una coerenza "nazionale" ».

Ed ecco i due attori Entrambi sposati, divorziati da coniugi di gran nome, come BB e Roger Vadim (a loro volta, un tempo, marito e moglie). Inevitabile che, specie da parte di certi giornalisti, le domande vertono sui loro amori e sulle loro vicende coniugali. I due rifiutano di rispondere a siffatte domande. Ma per darvi una idea del tipo di domande e di alcune simpatiche risposte, riportiamo un dialogo tra la Deneuve e una giornalista.

D. — « Che ne pensa del matrimonio? ».

R. — « E' una istituzione come un'altra. Scomoda, tutto sommato ».

D. — « E il bimbo? » (il piccolo Cristiano, di un anno).

R. — « Il bimbo? Che cambia per il bimbo? In fondo, porta il nome del padre, che lo ha già riconosciuto... ».

D — « Ah, è già stato riconosciuto? » (espressione soddisfatta della collega, che si affretta ad annotare). Interviene, divertita, la Deneuve.

R. — « Tutto a posto, vero? Il bimbo è riconosciuto e per voi italiani è tutto a posto... ».

G. — « Certo, il riconoscimento è un fatto molto importante... ».

l. s.

(Nella foto: Catherine Deneuve).

La crisi dello spettacolo cinematografico

Alla riscossa il piccolo esercizio

Convegno nazionale a Roma - Richiesti sgravi fiscali e facilitazioni nel credito - Auspicato l'allargamento dei Consorzi, già sperimentati con successo in Toscana e in Emilia

Il Convegno nazionale sul tema « Problemi, difesa e prospettive di sviluppo del piccolo e medio esercizio cinematografico », svoltosi ieri mattina nel Teatro dei Satiri a Roma, si è concluso con l'approvazione, all'unanimità, di un documento che verrà sottoposto all'attenzione del governo e dei gruppi politici. Esso condensa in quattro punti le rivendicazioni e i propositi della categoria: a) una particolare forma di detassazione, comprensiva dell'IGE da applicare sugli incassi dell'esercizio minore; b) estensione al piccolo e al medio esercizio delle facilitazioni creditizie per l'ammodernamento e l'ampliamento dei locali e degli impianti; c) riconoscimento delle associazioni consortili nell'ambito dell'Associazione nazionale degli esercenti cinematografici (ANEC-AGIS), e opportune modifiche dello statuto di questa, per rendere effettiva la rappresentanza democratica di tutti i soci; d) costituzione di un comitato d'iniziativa per la promozione e il coordinamento dei consorzi cinematografici. Il Convegno si è anche pronunciato esplicitamente contro la proroga dell'attuale legislazione sul cinema.

L'assemblea romana era promossa dai Consorzi cinematografici toscano ed emiliano, i quali hanno elaborato anche, in comune, la relazione introduttiva, letta da Gino Agostini: relazione che, partendo da un esame approfondito del presente stato del cinema nazionale nel suo complesso, oltre che del settore specifico dell'esercizio, giungeva ad enucleare una serie di richieste e di proposte d'interesse generale. La situazione del piccolo e medio esercizio si può sintetizzare nelle seguenti cifre: delle 10.392 sale cinematografiche esistenti in Italia (secondo i più recenti dati della SIAE), l'88,9 per cento praticano prezzi inferiori alle duecento lire a biglietto: i biglietti venduti in questa imponente massa di locali — che costituisce di fatto il piccolo e medio esercizio — sono l'84,6 per cento del totale, mentre gli incassi calano al 65,3 per cento. Ciò significa che il 4,3 per cento dei locali (quelli, cioè, appartenenti ai grandi proprietari di sale, veri monopolisti dello esercizio) raccolgono il 34,7 per cento degli incassi globali. La condizione di privilegio del grande esercizio si manifesta su tutti i fronti: nei rapporti col noleggio: nella politica di rialzo dei prezzi che i maggiori circuiti hanno potuto praticare indisturbati; ma, anche sotto il profilo fiscale: giacchè la progressività delle imposte tende ad appiattirsi per i prezzi superiori alle trecento lire a biglietto.

Di qui una fondamentale divergenza di bisogni e di prospettive fra il piccolo e il medio esercizio, da una parte, il grosso esercizio dall'altra. Di qui una serie di richieste e di decisioni (quelle, appunto, espresse nel documento conclusivo, del Convegno), che riguardano tanto l'iniziativa autonoma della categoria quanto la sua capacità di influire sull'azione condotta dall'Associazione nazionale che raggruppa, con i piccoli e i medi esercenti, i grandi industriali dello spettacolo — questi ultimi, finora, in posizione preponderante —; quanto, infine, il nuovo assetto legislativo del settore, che dovrà prevedere, a vantaggio dell'esercizio minore, alleggerimenti fiscali e facilitazioni creditizie. Su questo tema particolare, assicurazioni solidali sono state fornite dal compagno Paolo Alatri, a nome del gruppo dei deputati comunisti, e dal segretario particolare del ministro Corona, Zanchi; il primo ha ricordato come nella proposta di legge comunista per il cinema sia previsto, a favore del piccolo esercizio, un abbuono dei diritti erariali, sulle prime trentamila lire di incasso, per le sale che pratichino prezzi non superiori alle 250 lire a biglietto; il secondo ha sottolineato che lo schema del disegno di legge ministeriale prevede, con diversa formulazione tecnica, una misura sostanzialmente analoga.

Altri argomenti non marginali sono stati trattati nella relazione e nei numerosi interventi che le hanno fatto sèguito. Il problema sempre aperto della censura (Alatri ha messo in rilievo come la proposta di legge comunista per l'abolizione di questo medioevale strumento giaccia dal dicembre scorso in Parlamento). La questione della indebita concorrenza che le quattromila sale parrocchiali fanno al piccolo esercizio, godendo d'un regime privilegiato. L'utilità di un intervento statale nel campo del noleggio (su ciò si è soffermato Lucio Battistrada, prendendo la parola a nome della FILS-CGIL), per porre argine allo sfruttamento di tipo coloniale del mercato cinematografico italiano da parte degli americani; sfruttamento del quale si avvantaggiano i monopolisti dell'esercizio. La proficuità di una collaborazione fra i circoli del cinema, o le affini associazioni culturali, e gli esercenti della provincia italiana: esperienze assai positive, in tale direzione, sono state compiute sia in Emilia sia in Toscana, e ne ha dato conto, fra gli altri, Benito Sasi, presidente del Consorzio toscano: mentre Piero Anchisi, a nome dell'ARCI e della FICC, ha prospettato la possibilità di un allargamento di questa collaborazione, ai fini dell'educazione culturale del pubblico e del miglioramento qualitativo dello spettacolo cinematografico.

Tra le conclusioni del Convegno, merita di essere segnalato di nuovo l'impulso ch'esso ha voluto dare alla organizzazione dell'esercizio minore in forme consortili e cooperative: alternativa alla crisi e allo strapotere dei grossi esercenti: alternativa, anche, all'imbarbarimento del gusto delle platee, che potrà essere frenato con una organica e ragionata programmazione di film.

Giuda bacia Gesù a Matera

Il bacio di Giuda, una delle scene più drammatiche del film di P.P. Pasolini « Il vangelo secondo San Matteo » è stata girata, con altre scene, con lo sfondo suggestivo dell'assolato paesaggio di Matera. Nella telefoto: il camionista Sestili (nella parte di Giuda) mentre bacia lo studente universitario spagnolo Enrique Irazoqui (che interpreta la figura di Gesù)

Secondo gli « indici di gradimento »

Teleromanzo mattatore

Il successo della serie dedicata a Eisenstein

Il teleromanzo è stato, nel mese di marzo, la trasmissione che ha avuto il più alto indice di « gradimento » e il più alto numero di telespettatori: questo è quanto si ricava, ad una prima occhiata, dai dati forniti ieri dal Servizio opinioni della Rai-Tv. Nella fattispecie si trattava, come si ricorderà, della *Cittadella* tratto dall'omonimo romanzo di Cronin per la regia di Anton Giulio Majano.

La notizia non è davvero di quelle che lasciano di sasso: anzi. D'altra parte, come stupirsene? *La cittadella* non è stata, a nostro parere, molto di più di un « polpettone »: ma non si può fare a meno di ricordare che (anche prescindendo dai limiti che i dati offerti dal Servizio opinioni presentano) essa è stata trasmessa in un'ora di ascolto e in una giornata (la domenica) nettamente privilegiate. E che, comunque, attorno ai teleromanzi è stato creato un clima tale da attirare il maggior numero possibile di telespettatori, sempre.

Notiamo quest'ultimo fatto perchè esso può essere messo in relazione, crediamo, con un altro dato fornito dal Servizio opinioni e riguardante le puntate del ciclo cinematografico dedicato a Eisenstein. Il primo film del ciclo, *Lampi sul Messico*, ebbe, secondo quanto ci vien detto, due milioni e mezzo di ascoltatori soltanto e un indice di gradimento piuttosto basso (42). Ma il numero dei telespettatori andò progressivamente aumentando nel corso del ciclo e l'indice di gradimento ebbe un brusco balzo che lo portò ad oscillare a livelli non comuni per trasmissioni del genere (tra 59 e 62). Vien fatto di pensare che, in questo caso, i telespettatori si siano, come si dice, « passata la parola »: insomma, il programma ha fatto la pubblicità a se stesso.

Ecco, dunque: se attorno ad esso fosse stato creato un clima di interesse fin dall'inizio, con un'accorta preparazione, non si sarebbero raggiunti risultati migliori già in partenza? E' un interrogativo che indica, secondo noi, quanto complessi siano i rapporti tra TV e pubblico, che troppo spesso, invece, vengono concepiti, come sappiamo, in modo assolutamente passivo. Da altra parte potrebb'essere assai interessante conoscere i motivi per i quali i telespettatori hanno (o non hanno) apprezzato la proiezione di quei film: ma questi dati, purtroppo, non rientrano nemmeno lontanamente tra quelli che il Servizio opinioni è destinato a fornirci.

E' proprio per la mancanza di un panorama ragionato che, in fondo, le informazioni che ci vengono offerte finiscono per rientrare nel novero delle « curiosità ». Tutt'altro che stupefacenti, ripetiamo. Non ci stupisce, infatti, il medio successo di *TV 7* (tra 71 e 76): semmai potrebbero interessarci i motivi delle differenze tra gli indici di gradimento. Non ci stupisce il medio successo di *Almanacco* (tra 67 e 72), come non ci stupisce il fallimento di determinate trasmissioni di prosa. Può colpire, piuttosto, che una tragedia come l'*Edipo re* di Sofocle, trasmessa, come sappiamo, senza alcuna preparazione o introduzione, abbia avuto sei milioni di ascoltatori e un indice di gradimento non certo basso (62). Può colpire il fatto che il pubblico sappia supplire a questo grado alle deficienze della TV.

Rai TV programmi

contro canale

Formaggi e musei

Mai la TV s'era occupata della Romania: adesso che finalmente l'ha « scoperta » e vi ha mandato un inviato, vorrebbe addirittura attribuire la responsabilità di questo ritardo... ai dirigenti comunisti di quel Paese. Questo è stato, infatti, uno degli exploit di cui Bruno Gatta ci ha fatto omaggio nella sua corrispondenza (se così vogliamo chiamarla) da Bucarest, ieri sera, nel corso del Telegiornale. Inviato in Romania, supponiamo, per meglio informare i telespettatori italiani su quel che accade in quel Paese, egli si è limitato a rifilarci quattro parole di un semplicismo addirittura brutale, che avrebbero potuto essere messe insieme benissimo negli uffici di via del Babuino da chiunque fosse stato pagato per ripetere i soliti luoghi comuni a proposito dei « satelliti che si ribellano ».

Abbiamo cercato di consolarci, più tardi, con l'inchiesta sui Paesi scandinavi, condotta da Gras e Craveri. Non è stata una gran consolazione, però. Ancora una volta, come già per la prima puntata, ci siamo trovati dinanzi a un documentario di stile cinematografico più che televisivo. Tre interviste in tutto e molte sequenze di maniera, che rivelavano una notevole stanchezza nell'uso della macchina da presa (ricordiamo le immagini insistenti dei balli giovanili: viste e riviste mille volte su tutti i rotocalchi italiani).

Tuttavia, abbiamo ricevuto un'altra porzione di dati e di informazioni anche curiose sul tempo libero nelle città e sulle condizioni di vita nelle campagne scandinave. Dati assai generali, peraltro, che non sono stati certo personalizzati dalle brevi interviste alle due « famiglie-tipo »: siamo convinti, del resto, che questa delle « situazioni-tipo », illustrate da domande e risposte quanto mai vicine al gelo delle statistiche, non sia la via migliore per animare un documentario televisivo e per avvicinare i telespettatori italiani alla realtà di Paesi per tanti versi così lontani dal nostro. D'altra parte, ci assale a momenti il sospetto che, nonostante tutto, questa sia ancora la via più congeniale a Gras e Craveri: almeno a giudicare da certe personalissime asserzioni contenute nel commento di ieri sera, quale quella secondo la quale in Scandinavia « ogni cittadino parte in posizione di parità con gli altri ». Eppure, gli stessi autori dell'inchiesta ci hanno informato che in quei Paesi esistono uomini che possiedono colossali fortune: tra di essi, un industriale del formaggio che ha raccolto nel suo parco un museo d'arte moderna, il più importante del suo Paese, per la precisione!

Con la puntata di ieri sera, comunque, la parte illustrativa dell'inchiesta dovrebb'essere esaurita: attendiamo dunque, che nella prossima settimana si passi ai problemi e alla ricerca, all'indagine vera e propria.

g. c.

TV - primo

8,30	Telescuola	
15,00	Giro d'Italia	in Eurovisione: XXI tappa. Torino-Biella.
18,00	La TV dei ragazzi	a) Finestra sull'Universo: b) Teletris
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione) ed estrazione lotto
19,20	Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori
19,40	Sette giorni	
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Il cantalutto	con Milva, Villa, Nicola Arigliano.
22,15	Cronache del XX secolo	6 giugno 1944 - Eisenhower racconta
23,00	Rubrica	religiosa
23,15	Telegiornale	della notte

TV - secondo

10,30	Film	per le sole zone di Roma e Palermo
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Piero Gobetti	regia di Claudio Capello
21,45	Città controluce	racconto sceneggiato « Legittima difesa »
22,35	Commercio e prezzi	Intervista con Sergio Casaltoli.
	Notte sport	Servizio speciale sul 47° Giro d'Italia

Silvana Giacobini presenta la « Finestra sull'universo » nella TV dei ragazzi (primo canale, ore 18).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 47. Giro d'Italia; 13,20: Zig-Zag; 13,30: Motivi di sempre; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Musiche da camera di Franz Schubert; 18,45: Musica da ballo; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20: 47. Giro d'Italia; 20,25: Applausi a...; 20,30: Giugno Radio-TV 1964; 20,35: « Il detergente sovrano », radiocommedia di Charles Hatton; 21,25: Canzoni e melodie; 22: Storia d'Italia dal 1915 al 1943.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Mara Del Rio; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmofantasia; 9,35: Un cicerone che si chiama...; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: 47. Giro d'Italia; 11,20: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Un disco per l'estate; 15,45: Concerto in miniatura; 16,10: Rapsodia; 16,35: Rassegna degli spettacoli; 16,50 Ribalta di successi; 17,05: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: 47. Giro d'Italia; 20: Antologia leggera; 20,35: « La Boheme » di Giacomo Puccini; 21,35: Io rido, tu ridi.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Cultura russa; 18,45: Ferruccio Busoni; 19: Libri ricevuti; 19,30: Concerto di ogni sera: César Franck, Gabriel Fauré, Claude Debussy; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica: Poeti nordamericani degli anni 60; 21,30: Concerto.

le prime

Cinema

Omicron

Ingiustamente relegato in una estate precoce quanto afosa, si proietta sugli schermi romani *Omicron*, il film di Ugo Gregoretti che, dopo Venezia, l'autore ha sveltito e alleggerito soprattutto nella seconda parte, senza riuscir peraltro ad eliminare in misura completa quella certa dispersione narrativa, quella vaga inclinazione aneddotica che costituiscono il limite più visibile di questa spesso graffiante satira sociale, condotta sullo spunto di un'ipotesi fantascientifica.

La vicenda è nota: un abitante del pianeta Ultra vien mandato in avanscoperta sulla Terra e s'incarna nel corpo di un operaio torinese, Trabucco, per studiare il comportamento degli uomini, le loro azioni e reazioni, in vista d'una futura invasione del nostro globo. Le eccezionali facoltà delle quali è dotato Omicron-Trabucco sono fonte di gradevoli sorprese per i suoi padroni, che si trovano dinanzi il vero modello dell'automatismo e dell'alienazione industriale: rapidissimo e instancabile nel lavoro, disciplinato e zelante, totalmente privo di coscienza di classe, egli è davvero, per loro, una manna piovuta dal cielo. Ma quell'essere troppo perfetto (secondo la logica del capitalismo) suscita anche scompiglio e turbamento: finisce, anzi, col far precipitare clamorosamente alcune contraddizioni del sistema, o comunque col mostrarle a nudo. La conclusione è amara e paradossale: in un mondo ormai affatto disumanizzato, Omicron-Trabucco è giunto, attraverso l'amore, ad una consapevolezza dei propri diritti e della propria dignità che gli altri hanno perduto; e la folla imbestiata lo travolge.

La saldatura fra il dramma e la commedia non è in verità riuscita sino in fondo, così come s'avverte un qualche stridore fra l'impianto favolistico e il tono oggettivo, quasi documentario che hanno alcune testimonianze sulla vita di fabbrica: è qui, del resto, che Gregoretti coglie i suoi risultati migliori, sottolineando con efficacia temi e motivi di scottante rilievo: come il regime autoritario instaurato, dai detentori del potere economico, all'interno dei loro stabilimenti, l'umiliante pratica dello spionaggio, la grottesca ed iniqua legge del profitto, che sottrae al consumatore, ad usura, quanto egli ha ricevuto come prestatore d'opera. Tanto basti a certificare la sensibilità civile e il coraggio polemico del regista; anche se, da una maggiore compattezza e pertinenza del racconto, *Omicron* avrebbe potuto trarre più vasti ed accessibili significati. Renato Salvatori è bravo e spiritoso, nella non facile parte di protagonista.

ag. sa.

Edgar Wallace e l'abate nero

Che la cinematografia tedesco-occidentale sia in dissesto lo sottolinea esaurientemente questo film che lungamente fa sostare il malcapitato spettatore fra le ragnatele polverose e i pipistrelli di pezza di sordi sotterranei di una « abbazia », ove è celato un tesoro ed ove si aggirano una pazza e in lugubri paludamenti l'infernale abate nero. Numerosi sventurati agognano al possesso del tesoro: l'uno dopo l'altro trovano atroce morte. Terrore, mistero, avventura, questi elementi tenta invano di proporre il film diretto da F.O. Gottlieb. I risultati sono pietosi. Fra gli attori rivediamo Jochim Fuchsberger e Dieter Borsche.

Cavalca e uccidi

Al centro di questo film, girato chissà dove, ma non nel West degli Stati Uniti, è Brandy, un uomo che un infelice passato ha avvilito e fatto diventare ancor giovane un ubriacone. Pur Brandy si distingue dagli altri perchè non si piega alla violenza organizzata, con cui un gruppo di elaganti bellimbusti esercita il potere in una piccola città di pionieri nel Texas. Ma la sua reazione ai prepotenti è risibile, tenuta in nessun conto. Sbarazzatisi di sceriffi incomodi, i banditi anzi manovrano per far eleggere sceriffo proprio il giovane ubriacone, giudicandolo per la sua inettitudine l'uomo più adatto a rendere inefficace la giustizia. Brandy, assumendo una tal responsabilità, sente, invece, rinascere la perduta dignità ed affronta i fuorilegge con il coraggio che viene dalla rettitudine, trovando l'appoggio dei concittadini.

Il film di F.L. Boran è onesto, buono: sembra puntare le sue carte soprattutto sull'umanità e la forza morale del personaggio di Brandy, del quale, pur, è ben dipinto il disfacimento. Il protagonista di questo western non è il solito eroe, infallibile con la pistola e formidabile pugilatore. E' un uomo reso debole dall'abbrutimento del vizio, ma in cui sono rimasti vivi principi morali. L'interessante idea del personaggio non esclude assurdità e motivi puramente avventurosi e spettacolari: diventa preponderante, però, nelle fasi salienti. Un ritratto sofferente di Brandy offre Alex Nicol; misurata appare la prestazione degli altri attori, fra i quali sono Robert Hundar, Margaret Grayson e Lawrence Palmer. Colori.

vice

Arthur Miller domani in TV

Arthur Miller sarà intervistato per la prima volta alla TV italiana ne *L'Approdo* di domenica 7 giugno (primo canale, ore 22), nel corso di un servizio le cui riprese sono state effettuate a New York da Flora Favilla e dedicato al più recente, e discusso, dramma di Miller: *After the fall (Dopo la caduta)*. Oltre al commediografo, parleranno il regista Elia Kazan, i protagonisti del dramma, Barbara Loden e Jeson Robard's jr., e alcuni critici teatrali americani.

Il servizio è a cura di Roberto Mario Cimnaghi.

« Eschilo d'oro » a Gassman, alla Zareschi e D'Angelo

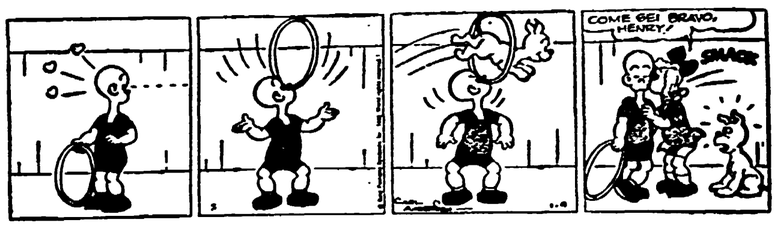
SIRACUSA, 5

L'*Eschilo d'oro* verrà assegnato quest'anno dall'Istituto nazionale del dramma antico ad Elena Zareschi, Vittorio Gassman e Carlo D'Angelo. Il premio che viene assegnato ogni due anni, vuole essere un riconoscimento per coloro che si sono particolarmente distinti con la loro collaborazione artistica nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Istituto nazionale del dramma antico.

La consegna dell'*Eschilo d'oro* avrà luogo nella prossima settimana con una solenne cerimonia alla quale presenzierà anche il premio Nobel Salvatore Quasimodo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan